

IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

GRANATA: «LA PRIMA RISPOSTA NON È ALL'ALTEZZA L'ANTIMAFIA FARÀ UN'ISPEZIONE NEL PONENTE LIGURE»

L'INTERVISTA

RENZO PARODI

GENOVA. Vicepresidente della Commissione nazionale antimafia, siciliano (nato a Caltanissetta ma residente a Siracusa), 51 anni, una carriera politica iniziata giovanissimo (a 13 anni entrò nel Fronte della Gioventù), l'onorevole Fabio Granata è tra coloro che sono rimasti al fianco di Gianfranco Fini nell'insidiosa querelle con Silvio Berlusconi.

Onorevole Granata, nell'estremo ponente ligure si moltiplicano i segnali della presenza di organizzazioni criminali, della mafia e della 'ndrangheta. La visita del sottosegretario, Belsito, ha prodotto la promessa dell'invio di 17 poliziotti e lo spostamento di un commissariato a Sanremo. Poco, ne conviene?

«Sembra effettivamente una risposta, seppure immediata, non altezza dell'emergenza, che tuttavia non può essere affrontata e risolta esclusivamente con interventi di polizia. Occorre un'azione continua di prevenzione e monitoraggio delle realtà economiche legate alle organizzazioni criminali. Così come è avvenuto in altre aree del Paese, sarebbe auspicabile che l'Associazione degli Industriali della provincia di Imperia e le associazioni dei commercianti prendessero la questione con la dovuta attenzione e diventassero interlocutori sia del governo che della Commissione antimafia per concordare tutte le iniziative necessarie ad arginare i fenomeni mafiosi e criminali».

Collegamenti più stretti fra le categorie produttive e le istituzioni dello Stato?

«E anche una risposta maggiormente attenta alla prevenzione, rispetto alla repressione dei fenomeni sulla quale spesso si insiste esageratamente».

Le risultano forme di collabo-

razione organica tra le autorità italiane e quelle francesi?

«Questo specifico aspetto riguarda l'azione attiva di governo. So che il ministero degli Interni coltiva una collaborazione molto attiva con i colleghi d'Oltralpe, rispetto ad una zona geografica indubbiamente critica per ciò che riguarda le infiltrazioni criminali. Ma ciò che conta è che anche da parte delle istituzioni locali (i comuni e le regioni) ci sia una non sottovalutazione del problema che impone viceversa la massima attenzione».

Pare invece che per evitare ricadute di immagine negative sul territorio si tenda a minimizzare

«E' comprensibile che si cerchi di minimizzare ma di solito così non si ottengono risultati e anzi si aggravano le situazioni a rischio».

Il procuratore antimafia, Grasso, aveva confermato l'esistenza nella Liguria di ponente di esponenti mafiosi, della 'ndrangheta e della Stidda

«Grasso è molto attento e l'Antimafia, se del caso, come già a Milano, attiverà anche un atto ispettivo nel Ponente ligure».

La vicenda della mancata applicazione del programma di tutela al pentito Spatuzza ha inviato un segnale negativo, no?

«Ho già risposto in maniera molto chiara chiedendo la convocazione in Commissione antimafia del sottosegretario Mantovano, ed espri-

mendo forti perplessità su una decisione inedita. Ho l'impressione che sia stata un'applicazione burocratica, meccanica della norma, e molto spesso ciò ha portato a disastri nella lotta alla mafia. Basti pensare a certe sentenze in Cassazione del giudice Carnevale. Bisogna avere una visione politica delle funzioni che si svolgono».

Sono stati assicurati alla giustizia latitanti di primo livello. Ma gli arresti autorizzano a dire che le organizzazioni criminali siano meno pericolose?

«Dal punto di vista del contrasto militare e dei sequestri e delle confische (anche con la nascita dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati), sono stati messi a segno successi importanti e l'azione di contrasto è stata eccezionalmente efficace. Nonostante questo però le mafie continuano a fatturare 120 miliardi di euro l'anno mentre noi per fare una finanziaria di 24 miliardi dobbiamo spremere lacrime e sangue dai cittadini. Basta per capire la straordinaria pericolosità delle organizzazioni criminali che sono sparse in tutto il paese, non soltanto al Sud. Il contrasto di tipo militare non basta, occorre dare anche risposte politiche. Anche per questo abbiamo ritenuto di chiedere una modifica profonda del disegno di legge sulle intercettazioni che sono uno strumento fondamentale nella lotta alla criminalità».

parodi@ilsecoloxix.it

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SOCIETA'
CONTRO LE MAFIE**

Industriali
e commercianti
di Imperia e Sanremo
collaborino di più con
gli organi dello Stato

FABIO GRANATA

Vicepresidente dell'Antimafia